

Meditazioni con Organo in san Simpliciano 2016 2017

Gli otto pensieri malvagi

6. *L'accidia*

la noia che suole nascere dalla pratica di opere buone

18 marzo 2017

all'organo: Edoardo Bellotti
introduce: Mons. Giuseppe Angelini
lettrice: Raffaella Primati



Dieterich BUXTEHUDE (1637 - 1707)
Preludio in sol

BuxWV

Il demone dell'accidia, che è chiamato anche demone del mezzogiorno, è il più pesante di tutti; attacca il monaco verso la quarta ora, e assedia la sua anima fino all'ottava ora. Dapprima, egli fa che il sole sembri lento a muoversi, o addirittura immobile, e che il giorno sembri avere cinquanta ore. In seguito lo forza ad avere gli occhi fissi sulla finestra, a saltar fuori dalla sua cella, a osservare il sole per vedere se è lontano dalla nona ora, e a guardare di qui e di là se qualcuno dei fratelli...

Inoltre gli ispira avversione per il luogo in cui è, per lo stato stesso della sua vita, per il lavoro manuale; e soprattutto gli ispira l'idea che la carità è scomparsa dai suoi fratelli, che non c'è nessuno per consolarlo. E se si trova qualcuno che in quei giorni abbia contrastato il monaco, il demone si serve anche di questo per accrescere la sua avversione.

Egli lo conduce allora a desiderare altri luoghi, dove finalmente potrà trovare con facilità ciò di cui ha bisogno, dove potrà esercitare un mestiere meno penoso e che gli arrechi qualche vantaggio. Egli aggiunge che piacere a Dio non è questione di luogo: dappertutto in effetti, è stato detto, può essere adorata la divinità.

Aggiunge a questo il ricordo dei suoi familiari, e della sua esistenza di un tempo; gli raffigura quanto è lunga la durata della vita, mettendogli davanti agli occhi le fatiche dell'asceti; mette insomma come si dice tutta la sua astuzia perché il monaco abbandoni la sua cella e fugga lo stadio. Questo demone non è seguito immediatamente da nessun altro: dopo la lotta gli succedono nell'anima uno stato pacifico e una gioia ineffabile.

Alessandro SCARLATTI (1660 - 1725)
Toccata in sol minore

L'accidia, secondo il Damasceno, è una tristezza che appesantisce; essa deprime a tal punto l'animo dell'uomo da rendergli fastidiosa ogni forma di attività; accade per essa come per le cose acide che sono anche fredde. L'accidia comporta dunque il fastidio di fare, come risulta da quello che è scritto nella Glossa a margine del versetto del Salmo, *la loro anima ha odiato ogni cibo*. Alcuni dicono che l'accidia è una sorta di torpore della mente che induce a trascurare l'inizio di ogni opera buona. Una tristezza di questo genere è sempre cattiva; qualche volta lo è anche in stessa, qualche invece in ragione degli effetti. È cattiva in se stessa quando impedisce di intraprender quel appare male ma in realtà è bene; così come per converso è cattivo il piacere che nasce da ciò che appare bene e in realtà è male. Quando un bene spirituale è davvero bene, la tristezza a suo riguardo è cattiva in se stessa. Ma è cattiva per rapporto agli effetti anche una tristezza che si riferisca ad un male effettivo, se essa appesantisce l'uomo al punto da ritrarlo totalmente da ogni opera buona. Per questo l'apostolo non vuole che il penitente sia estenuato da un'eccessiva tristezza per il suo peccato (*cfr.* 2 Cor 2, 7). L'accidia di cui qui si parla designa dunque una tristezza spirituale che si riferisce al bene, ed è cattiva in due modi: in se stessa e per gli effetti. Per questo è qualificata come peccato; c'è infatti peccato anche nelle inclinazioni del desiderio, e non solo negli atti.

San TOMMASO D'AQUINO, *Summa Theologiae* IIa IIae, q. 35, a. 1

Bernardo PASQUINI 1637 - 1710
Ricerca in re

La gente raccogliettrice, che era tra il popolo, fu presa da bramosia; anche gli Israeliti ripresero a lamentarsi e a dire: «Chi ci potrà dare carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra vita inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna». Ora la manna era simile al seme del coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. Il popolo andava attorno a raccoglierla; poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta all'olio.

(Numeri 11, 4-8)

Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

(Deuteronomio 8, 2-3)

Edoardo BELLOTTI (1637 - 1707)
Fantasia e Fuga sopra il Pedalexercitium
BWV 598 di J. S. Bach (Improvvisazione)